



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanesi

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Autunno all'insegna di cultura e scienza

Un Alpinista con la testa tra...le Stelle

"La cosa più bianca che esista in natura è la neve pulita, proprio perché riflette il 99,9% della luce non si scalda, quindi, non si scioglie, ...perciò esistono i ghiacciai...Il bianco è un colore non colore, somma di tutti i colori dell'arcobaleno e, l'arcobaleno che si vede spesso in montagna, non è altro che lo spettro della luce del sole...Il sole è una stella...dall'Osservatorio si possono osservare le stelle di varie misure, più grandi e più piccole, con colori differenti, spettri di luce differenti..." ed è così che, ascoltando il mio amico Sergio, mi faccio anticipare il fil rouge della conferenza che terrà, in veste di Operatore dell'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma della Valle D'Aosta (OAVDA), il 28 Settembre presso la Sala Grigne della SEM, con il titolo misterioso ed affascinante di: "Il colore delle stelle: dall'Abate Piazzi alla moderna spettroscopia. Il bianco è un colore? da dove viene l'oro della nostra fede nuziale? domande che sembrano diverse fra loro ma...hanno un'unica risposta".

Quello di Sergio Giovannoni è un bel ritorno nella sede che fu anche la sua tanti e tanti anni fa.

Era il 1976 e ci ritrovammo in un bel gruppetto a fare il Corso di Alpinismo della Scuola Silvio Saglio (Direttore della Scuola Mario Bertolaccini, Direttore del Corso Oreste Ferrè, istruttori insieme ad Enrico Tormene e tanti altri; tra gli allievi anche Roberto Crespi, lui pure caro amico di Sergio, ed Andrea Gentilini).

Erano anche gli anni degli studi. Sergio Giovannoni era studente alla facoltà di Fisica, tesi sui pannelli solari, fu lui ad installare i primi su molte baite isolate nelle montagne trentine e su alcuni dei Rifugi che frequentavamo (Rif. Brioschi, Rif. Casati, ecc.). Ancora oggi, sempre aggiornato sulle nuove tecnologie, resta un esperto, assai ricercato, nella realizzazione d'impianti fotovoltaici e formatore di specialisti nel settore.

Bravo alpinista (lo avevamo soprannominato Rébuffat, anche per il suo grande amore per la natura) ed abile scialpinista, Sergio

soleva spesso ripetere "prima o poi voglio sostituire il muro grigio che vedo dalla mia finestra con un albero di mandorlo in fiore!". E così fece. Ci stupì tutti lasciando nel 1986 Milano per Cherolinaz, piccolissima frazione sopra Chatillon (Val d'Aosta) e, vi giuro, dalla finestra della sua camera, ogni primavera, si può vedere la meravigliosa fioritura del sognato Mandorlo. Ma Sergio è un eclettico ed i suoi sogni sono molti e tutti caparbiamente realizzati. Fu così che, a ruota del suo trasferimento, ci arrivò anche la telefonata: "finalmente sulla carta d'identità, alla voce professione, ho sostituito Fisco con Apicoltore!", proprio così, il suo sogno nel cassetto era quello di diventare apicoltore e coltivatore di prodotti biologici in montagna tanto che, nel 1991, la sua Azienda Grumei (prende il nome dalla chiesetta bianca che si vede dalle finestre) ottiene, prima in Valle d'Aosta, la certificazione di produzione biologica.



Nel 1994, per ancor meglio esprimere la propria passione per la montagna e meglio inserirsi nel territorio d'adozione, Sergio consegue la qualifica di Guida escursionistica naturalistica, valida su tutto il territorio nazionale e da qui una seconda abilitazione come Guida del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Può così mettere a disposizione parte del proprio tempo e della propria cultura naturalistica presso i centri visitatori (di Val di Rhems, Valnonthey, Mont Avic) o lungo i sentieri del Parco per chi è interessato a scoprire il territorio e la flora locali.

Ma il fisico-apicoltore Sergio, oltre che

un'altra grande passione, l'astrofisica, possiede anche una grande fortuna: proprio "dietro casa" si trova l'Osservatorio Astronomico (OAVDA) in località Saint-Barthélemy (mt. 1675). Trasferire la propria passione-hobby dai libri e riviste del settore, letture che lo accompagnano fin dagli anni degli studi universitari, alla pratica sul campo, il passo è breve: dal 2004 entra a tutti gli effetti a far parte del gruppo degli Operatori dell'Osservatorio Astronomico.

E' curioso apprendere che, almeno in questo caso, Sergio è un po' un "figlio d'arte" infatti il padre, esperto di ottica, ha formato le sue conoscenze ed i suoi studi presso la Scuola di Arcetri ed ancora oggi, accomunati dalla stessa sede di formazione professionale e dalla stessa città di origine (Firenze) papà Giovannoni continua ad intrattenere un regolare scambio epistolare con la nota Astrofisica Margherita Hack.

Ma torniamo al nostro Osservatorio: perché proprio a Saint-Barthélemy? Perché questo sito si è dimostrato un luogo particolarmente privilegiato per le caratteristiche meteorologiche e climatiche tanto che, proprio perché è in montagna, il basso inquinamento luminoso e la bassa turbolenza atmosferica sono in grado di regalarci ben 2150 ore di sole e 250 nottate serene all'anno.

L'Osservatorio, collegato con gli Osservatori Universitari di Brera e Torino è inserito nel circuito scientifico nazionale ed internazionale sotto l'egida dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF). Attualmente l'OAVDA è impegnato in tre importanti progetti di ricerca: lo studio della corona solare, lo studio di asteroidi vicini alla terra e studi sui QUASAR (oggetti quasi stellari), il tutto sotto la direzione del Prof. Enzo Bertolini, scienziato di fama internazionale e già membro del CERN e dell'Agenzia Spaziale Italiana. Accanto alla pura ricerca scientifica l'Osservatorio conduce anche un'intensa attività di divulgazione e di didattica offrendo visite guidate, osservazioni del cielo diurno e notturno, conferenze su temi di Astronomia ed Astrofisica.

(segue a pag. 2)

Ogni anno sono almeno 12.000 i visitatori e, durante lo Star Party, manifestazione che raccoglie ogni Settembre astrofisici ed astrofili di ogni nazionalità, si contano fino a 600 presenze al giorno. Tra gli appassionati c'è addirittura chi porta il proprio telescopio con facoltà di installarlo nella piazzetta del vicino paesino di Lignan, l'Osservatorio possiede comunque potenti telescopi tutti dotati di sistema elettronico di puntamento che bene si prestano sia all'attività scientifica che a quella didattica. E' proprio facendoci utilizzare queste sofisticate strumentazioni che Sergio, per un pomeriggio o per una notte, è in grado di farci sollevare lo sguardo oltre le alte quote, lassù in cima alla volta celeste e, tra una stella doppia, una supernova ed una galassia, farci provare davvero cosa significhi vivere un attimo di pura vertigine.

Laura Posani

Da non dimenticare:

28 Settembre ore 21 presso la Sala Grigne della SEM - Via Volta 22.

"Il colore delle stelle: dall'Abate Piazzi alla moderna spettroscopia. Il bianco è un colore? da dove viene l'oro della nostra fede nuziale? domande che sembrano diverse fra loro ma... hanno un'unica risposta."

Relatore Sergio Giovannoni - Operatore dell'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta.

Per saperne di più su:

Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma della Valle d'Aosta www.oavda.it

Guide Parco Nazionale del Gran Paradiso www.associazioneprofessionaleguidepnp.it

Azienda Grumei - Apicoltura e prodotti biologici: www.ambientegrumei.it

Vivere la Montagna: Alessandro Gogna racconta...

Sin dal primo momento in cui l'uomo ha lasciato sui nostri monti le tracce del proprio passaggio, quelle immote e silenti pareti hanno sempre assistito ad ogni genere di "imprese"..

Primi fra tutti, essi hanno visto pastori al seguito delle greggi o cacciatori sulle tracce di ambite prede, per il sostentamento proprio e delle proprie famiglie; carbonai in cerca di legna per procurarsi il combustibile necessario a superare gli inverni, lunghi e freddissimi, di quelle contrade...ed altri ancora, tutti con lo scopo -primario e fondamentale- di vincere, giorno per giorno, la contesa con l'aspro ambiente delle rupi e dei boschi il cui premio era la mera sopravvivenza.

A seguito si avvicendarono, provenienti da lontani paesi, gli studiosi desiderosi di scoprire, in nome della scienza, i segreti racchiusi fra rocce e foreste sin dalla notte dei tempi.

Più recentemente, ecco giungere gli spiriti arditi, in cerca di gloria ed avventura, e a

seguire ancora schiere di viaggiatori, sportivi, appassionati, curiosi e chi più ne ha più ne metta...

E quelle rocce silenziose, un tempo sagge maestre di vita, si sono gradualmente mutate, sotto l'abbaglio di nuove, illusorie, promesse, in una sorta di gigantesco "parco dei divertimenti", principalmente oggetto di gaudenti e non faticosi passatempi, giochi, vacanze e anche di un certo tipo di "sport": preconfezionato garantito e scevro da quegli aspetti di avventura, imprevisto e mistero per mezzo dei quali generazioni di umani hanno "imparato la vita".

Nessuna umiltà verso queste virtuose insegnanti: l'idea delle montagne quale fonte di saggezza pare non alberghi più da tempo nel nostro cuore e a questo esse non riescano più a parlare come facevano una volta...

La lontananza dai sentieri dei monti ci ha paradossalmente portato ad allontanarci anche dal percorso interiore, da quella crescita intima e quella conoscenza di noi stessi che sole possono darci la sicurezza necessaria a percorrere ben altri sentieri...quelli della nostra vita.

Ma per fortuna questo processo non è ancora diventato inarrestabile e molti sono coloro che tuttora credono alla forza delle montagne, ancora capaci di sostenere ed incoraggiare coloro che rischiano di smarrire la strada del cuore.

Fra questi, un uomo che con le montagne e per le montagne vive ed ha vissuto: da esse, dalla loro immensa ricchezza ha tratto insegnamenti preziosi per il proprio percorso di vita, maturando una saggezza ed una esperienza tali da permettergli di rappresentare, per noi tutti, un esempio concreto ed uno stimolo per la giusta frequentazione di quel mondo straordinario, oggi purtroppo seriamente e gravemente minacciato.

Il suo messaggio, destinato a chi intende ascoltarlo dal profondo, vuole ispirarci un modo diverso di vivere le montagne, attraverso la lucida analisi di limiti e pericoli della pratica alpinistica ed escursionistica, in alternativa a molti, troppi luoghi comuni che dominano il nostro attuale "sentire" il rapporto con le nostre antiche e severe insegnanti.

Ma è tuttora possibile, quindi, andare in montagna conciliando concretamente il rispetto per la natura e l'ambiente con la nostra libertà individuale?

E' quello che potremo apprendere dalle parole di questo "messaggero" davvero speciale, nostro gradito ospite in una serata "evento" del tutto particolare, da non perdere: la sua voce è anche la voce accorata, struggente e meravigliosa delle nostre amate montagne.

Ascoltiamolo, dunque: Alessandro Gogna racconta...

Dolores De Felice

Appuntamento: 19 ottobre 2007 - Sede SEM - Via Volta 22 - Milano - Ore 21.00.

ACQUISIZIONI LUGLIO AGOSTO 2007

Carta dei sentieri della Valle Sabbia con Guida - 2001 - Comunità Montana di Valle Sabbia, Provincia di Brescia

Con altri occhi. Sguardi matematici e non sulla città - 2005 - AA.VV. - Electa

Dolomiti e Dintorni. Rifugi della provincia di Belluno - 2007 - C. Avoscan, F. Francescon (a cura di) - Provincia di Belluno, CAI

... e non potrai tornare. In memoria di Ettore Castiglioni - 2006 - Adolfo Balliano - Nuovi Sentieri

In su e in sé. Alpinismo e Psicologia - 2007 - Giuseppe Saglio, Cinzia Zola - Priuli & Verlucca, editori

La montagna incantata. 204 itinerari di scialpinismo nell'Appennino Centrale - 2 Volumi (contiene CD-ROM con foto e cartine schematiche) - 2004 - Luca Mazzoleni - Porzi Editoriali

La morte del chiodo. Fine del sesto grado sulle pareti alpine - 2002 - Emanuele Cassarà - Nordpress, Chiari (BS)

Sotto la neve fuori dal mondo. C'era una volta la scuola di montagna (Quaderni di Civiltà e di Cultura Piemontese) - 2006 - Benito Mazzi - Priuli & Verlucca, editori

Uomini in guerra. La Grande Guerra tra i monti - 2005 - Michael Wachtler - ATHESIA Spectrum, Ferrari-Auer Srl

Tristezze

Nei primi giorni di agosto è morta, ultranovantenne, la signora Bianca Omio ved. Carenzi.

Pur non essendo più socia della SEM - ma lo era stata nel passato - gradiva essere informata sui principali avvenimenti sociali, e accettò di buon grado di esser presente alla Messa che venne celebrata nel cortiletto della nuova sede nella tarda primavera dello scorso anno e di dare il suo contributo per i lavori di ampliamento del Rifugio A. Omio, che la SEM dedicò a Suo padre morto durante la tragica ascensione alla Rasica nel settembre del 1935.

Tra la sua famiglia e la mia esisteva una forte amicizia; essa era nata in SEM all'inizio del '900 tra mio nonno Alfredo Bellini e il signor Omio, amicizia cementata da soggiorni estivi in Val Malenco, da riunioni familiari e da innumerevoli passeggiate e gite; tali vincoli passarono alle generazioni successive e anche in anni recenti Bianca Omio, e mia madre, Gilda, si trovavano abbastanza frequentemente (acciachci permettendo) e insieme si dedicavano a ripercorrere sentieri e memorie, a scambiarsi notizie e commenti sui discendenti, numerosi per entrambe.

Piero Risari

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei soci 2007

Giovedì 12 aprile 2007 presso la sede, alle ore 20.00 in prima convocazione e alle ore 21.00 in seconda convocazione si riunisce l'Assemblea Ordinaria dei soci SEM per il 2007 con il seguente Ordine del Giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre Scrutatori.

2. Approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria del 2006.

3. Dibattito sulla gestione e attività sociale 2006 (Relazioni Gruppi Interni - Relazione del Presidente).

4. Presentazione dei bilanci consuntivo 2006, preventivo 2007, relazione del Collegio dei revisori dei conti ed approvazione.

5. Proposte per adeguamento quote sociali.

6. Elezioni cariche sociali con ritiro schede alle ore 22.30: quattro consiglieri (uscenti Crespi, Dotti, Sacilotto, Tormene); tre revisori dei conti (Uscenti Longari, Risari, Ronchi); due delegati all'Assemblea del CAI (uscenti Risari, Sacchet)

7. Varie ed eventuali.

Constatata la presenza alla seconda convocazione di 53 soci, alle ore 21.30 il presidente della SEM Enrico Tormene dà regolare inizio ai lavori. L'Assemblea osserva un minuto di silenzio in segno di suffragio per il socio M. Ricci scomparso lo scorso anno.

1) Si tratta ora di eleggere il presidente dell'Assemblea: Tormene propone il socio Giacomo Galli, che viene confermato per acclamazione. Tormene cede la parola al presidente, che propone quindi U. Gianazza quale segretario e E. Barbanotti, T. Lozza, L. Posani quali scrutatori. Tutti sono eletti all'unanimità. Anticipando per motivi logistici il punto 6 all'Ordine del Giorno, il Presidente ricorda quindi le cariche in votazione durante l'Assemblea. Le schede, distribuite all'ingresso, saranno ritirate dagli scrutatori alle 22.30.

2) Il verbale dell'Assemblea Ordinaria del 2005 è stato pubblicato su "La Traccia". Non sono pervenuti commenti od osservazioni alla presidenza. Galli chiede ai presenti se ci sono rilievi da avanzare. Non essendoci alcun intervento, il presidente pone in approvazione il verbale che è approvato all'unanimità.

3) Nell'esposizione delle relazioni dei gruppi interni, inizia Bertolini. È stato un anno interessante per i risultati conseguiti. Nell'estate del 2006 è stata effettuata la congiunzione fra le due grotte "Viva le donne" e "Kinder Brioschi". È un passo importante nell'esplorazione ipogea delle Grigne. Altrettanto significativa è stata l'attività al Piano del Tivano. Il corso è stato di buon livello, con 14 allievi, di cui 7 si sono poi iscritti alla SEM. Quest'anno il corso conta altri 14 allievi. Di particolare soddisfazione è la crescente integrazione con il resto della SEM. Prosegue Fontana con l'escursionismo. Attualmente un aiuto-accompagnatore sta frequentando il corso per diventare accompagnatore: si tratta del II corso. Fontana sottolinea che,

dovendo fare due corsi, non è così facile trovare istruttori disponibili a diventare accompagnatori ufficiali. Il corso 2006 è andato bene, mentre per quello in corso c'è stato un calo a 12 iscritti. È stata bella l'esperienza in grotta, durante una uscita organizzata dal GGM. Interviene Posani sullo SFE. L'attività dell'anno è iniziata a novembre 2006, con una uscita a secco. Il corso vero e proprio è iniziato alla metà del medesimo mese. Il corso, di cui quest'anno è partita la VII edizione, è intersezionale, con lezioni in pista e fuori pista. Dopo il corso, l'attività prosegue con uscite libere, con buona partecipazione. C'è, invece, qualche problema con gli istruttori che si sono ridotti a 2, Posani e Sacilotto. Per quanto riguarda il sito, non è stato possibile aggiornarlo periodicamente, salvo inserire le foto delle gite, puntualmente caricate da Barbanotti. Polla riferisce sull'AG. Il corso 2006 ha visto ben 50 iscritti. Ci sono state poi uscite con varie scuole, che hanno raccolto ben 180 studenti. È stato un bell'incremento di partecipazione, anche se, purtroppo, alcuni hanno dovuto essere scartati. Quest'anno il corso è iniziato con 55 ragazzi e naturalmente l'AG cerca fra i soci persone disponibili a dare una mano. DeFelice riferisce sulla Commissione Scientifica Culturale. È iniziata come una scommessa, ma sta crescendo a poco a poco. Da parte di Barbanotti e Sacilotto c'è un ottimo supporto. Tutto ha visto l'inizio con la mostra di francobolli del marzo 2006. A gennaio 2007 si è svolta una serata di mineralogia, cui ha fatto seguito in febbraio un corso di degustazione di vini di montagna, e quindi una serata con un antropologo che ha presentato il suo recente viaggio nella Cordigliera delle Ande. Lo scopo principale è quello di far conoscere ed apprezzare la cultura alpina. Ad aprile ci sarà una serata dedicata al tema dell'acqua. Tutte le volte che è stato possibile, al tema trattato "teoricamente" ha fatto seguito un'uscita sul terreno. Naturalmente ciò non è sempre fattibile, perché servono aiuti. Prosegue Galli aggiornando sulla Scuola Silvio Saglio. Nel 2006 si sono svolti tutti e sei i corsi "storici", dopo che per alcuni anni uno o più erano saltati. Contestualmente ha avuto luogo l'attività formativa per gli istruttori. Quest'anno ci sono stati ben 10 aiuto-istruttori nuovi, di cui tutti ex-allievi, tranne 2. Pantani si è fatto carico di quest'aspetto in modo particolare. Si tratta di un grande ed importante segnale di rinnovamento della Scuola. Sempre in ambito didattico, Galli ricorda che il CAI Centrale ha finalmente stampato i nuovi manuali di ghiaccio e di scialpinismo. La Scuola ne ha incentivato la diffusione fra i suoi istruttori ed infatti ben 63 sono stati i manuali così acquistati. Questo garantisce una buona uniformità didattica. Anche il sito internet è stato rivisitato. In definitiva, ci sono grandi aspettative per il 2007, anche a

causa del cambiamento di molti direttori e della rinnovata volontà di crescita. Dotti interviene sulle gite. Finalmente si sono visti alcuni nuovi capigite. Altro fatto importante è rappresentato dal nuovo sito della SEM. Resta sempre un po' difficile raccogliere adesioni di nuove persone alle gite. C'è, comunque, qualche segnale di ripresa, con gite caratterizzate da persone di più generazioni. È stata molto positiva l'uscita organizzata dal GGM, che ci si augura continui. La Scuola ha fatto un aggiornamento di roccia per tutti i soci e ne farà uno analogo di ghiaccio nel 2007. C'è stata la tradizionale gita con la ULE e nel prossimo maggio ci sarà un'uscita con l'AG. Lozza chiede se sia possibile preparare un questionario per raccogliere le opinioni dei soci. Personalmente non ama molto l'auto e [preferirebbe] se fosse la possibilità di usare un unico mezzo per tutta la comitiva. Occorrerebbe anche tenere conto delle attività dei partecipanti per definire i dislivelli. Dotti fa osservare che spesso l'auto è una scelta obbligata dettata dal piccolo numero dei partecipanti. Barbanotti aggiorna brevemente sulla biblioteca, invitando tutti i soci ad usufruire del prestito dei volumi. Risari chiede che i due neo-candidati alla carica di revisore si presentino. Interviene Tormene per introdurre Daniela Holzammer, che proviene dal GGM ed Ela Pera, del gruppo di SFE. Dotti chiede che il prossimo anno si pubblicino su "La Traccia", od almeno su Evelina, i nomi dei candidati. Tormene esorta per il prossimo anno alla presentazione di nuove candidature. Tira poi le fila delle presentazioni. Plaude all'avvicinamento fra GGM e resto della SEM. Cresce l'integrazione fra i vari Gruppi Interni. Forse c'è un po' di caos in sede il giovedì, ma si osserva un netto miglioramento rispetto ad un certo mortorio del passato. Non si possono nascondere alcuni fatti negativi: l'infrazione dei ladri (i cui danni peraltro sono stati totalmente coperti dall'assicurazione), ed il guasto dell'impianto idraulico, che è costato parecchio ed è stata spesa del tutto imprevedibile. Ricorda che con il termine della Presidenza Marcandalli si sono sempre tenute separate la gestione dei rifugi dal resto della gestione SEM. Ormai da anni, inoltre, si lavora perché i rifugi si mantengano da soli. Resta, invece, da approfondire il discorso sul deficit sociale. È stato positivo l'inserimento della SEM fra le associazioni che possono usufruire del contributo del 5/0/00. Ricorda che nell'estate del 2006 è stato necessario correre ai ripari alla Omio, per sistemare il tetto. Il socio Manzotti ha portato un esperto di coperture, che ha fatto una proposta molto ragionevole, poi realizzata a fine agosto con generale soddisfazione. Si segnala la convivenza con SGL, che peraltro ha collaborato anche con AG.

(segue sul prossimo numero)

Giovanna l'abbiamo lasciata che dormiva e l'abbiamo ritrovata che dormiva. Nel frattempo, nell'intera giornata di frattempo, io e Guido abbiamo scalato la Sciora di Fuori, Spigolo NW, Via Diretta Integrale.



La giornata è di quelle che chiamano lo scalatore alla roccia, temperatura calda, cielo terso, assenza totale di vento, le previsioni del tempo segnalano la nuvola più vicina sui Pirenei e lo zero termico a quote himalayane.

Sveglia ore cinque, partenza dal rifugio Sciora ore sei meno dieci, ghiaione, frana, morena, frana, morena, ghiaione, all'attacco ore sette.

Lo spigolo della Sciora di Fuori parte molto più in alto e si raggiunge per un canale che, con tratti facili di arrampicata, aggira la piramide triangolare della parte bassa della parete.

La Diretta Integrale invece percorre anche i 300 metri della parte bassa.

Un comodo terrazzo e una freccia all'altezza del primo fix non ci lasciano dubbi sull'attacco.

Nonostante l'esposizione e l'ora della giornata, la roccia è calda.

Il primo tiro è quinto grado, placca a tacche, cinquanta metri abbondanti, cinque o sei fix decisamente mal distribuiti: due nei primi dieci metri e tre o quattro negli ultimi quindici, in mezzo venti metri abbondanti sproteggiti e improtteggibili. Guido commenta: "delicato" e io rafforzò: "attrezzato col culo".

Altro tiro di quinto, altro tiro di quinto, poi ancora tre tiri di quarto.

Dopo il pizzicotto del primo tiro, la "riattrezzatura" della variante bassa dichiarata dalla relazione si fa accettabile. Scaliamo molto velocemente fino alla cima dell'avancorpo e dopo altri due tiri di ricordo, verso le 9:30, siamo all'attacco dello spigolo.

Qui si alza la difficoltà e si abbassa la velocità.

Sopra le nostre teste sono visibili due cordate che hanno evitato la parte bassa ed ora hanno circa tre lunghezze di vantaggio.

La via originale (Simon Weippert, 1933) aggira verso sinistra un tratto ripido solcato da un evidente "grande diedro".

La Diretta Integrale, oltre a comprendere

tutta la parte bassa della parete, concatena una serie di varianti rispetto alla via originale la prima delle quali è proprio il grande diedro.

Una fessura di VI- conduce all'ingresso del diedro e altri due tiri di VI- conducono all'uscita.

Le soste sono attrezzate con due fix, ma lungo i tiri cominciano a comparire i chiodi d'antan. Il diedro è proteggibile con friend, i fix sono due nei primi quaranta metri, uno solo nei successivi quaranta.

Al termine del diedro, altra variante di sesto grado su placca tecnica a tacchette piccole, in quaranta metri i fix sono cinque e null'altra protezione può essere posizionata.

Dopo questa prima serie di sest gradi, due tiri più facili (un tiro di quinto grado e una rampa obliqua di secondo grado) ci danno un po' di respiro prima della parte clou della via.

La rampa porta per un breve tratto sulla destra dello spigolo dove passava la via di Simon e Weippert. La grande frana che negli anni quaranta si è portata via metà della montagna, ha cancellato questa parte dell'itinerario originale. Qui il granito è chiarissimo, quasi bianco.

Al termine della rampa non c'è la sosta, c'è solo un chiodo. Dopo un primo momento di incertezza recupero comunque Guido previo rinforzo del punto di assicurazione con un friend e uno spuntone.

Qui comincia il crescendo difficile della via. E' quasi mezzogiorno, il sole gira oltre la cima e ci investe improvvisamente di una luce abbagliante. Guido scala il tiro di sesto grado che riporta sul filo dello spigolo e seguirlo con lo sguardo mentre sale è come fissare una lampada alogena da distanza ravvicinata.

"E' anche un bel tiro" commenta Guido dopo l'iniziale attimo di titubanza nel partire dalla sosta su un granito 'geologicamente' fresco.

Il tiro successivo è ancora di sesto grado, forse è un po' più facile ma per trenta metri si presenta completamente privo di protezioni intermedie da sosta a sosta.

La sosta è su blocchi incastrati, molto comoda. Talmente comoda che uno di quelli che ci precedono l'ha utilizzata come toilette. Non c'è il rischio di pestare inavvertitamente il prodotto ma l'odore toglie la voglia di essere lì.

La lunghezza successiva è di VII- con passi molto delicati su piccoli quarzi, ricompare qualche fix che si alterna armoniosamente con il più datato chiodo a pressione. Sale Guido lungo lo spigolo che in questo tratto è davvero molto affilato e aereo: a sinistra le lisce placconate della parete nord, a destra l'immane antro bianco del versante ovest scavato dal crollo della parete. Il tiro è spettacolare, bello da scalare, e ancor più bello da vedere.

Sulla riattrezzatura della via, in questo tratto, si è andati un po' al risparmio: un solo fix alle soste collegato all'originale chiodo in fessura.

Da qui parte un tiro che la relazione indica di VII+ e la chiodatura suggerisce di A0: una fila di chiodi a pressione a distanza fortunatamente ravvicinata, intervallati da un paio di fix e qualche buon chiodo. Il settimo più non fa per me, non li, non con quelle protezioni: a zero senza indugi dal primo all'ultimo rinvio fino a una buona fessura che porta agevolmente in sosta.

L'ultimo tiro di questa sezione difficile tocca a Guido e oppone un minaccioso strapiombo: sesto più, atletico più, obbligatorio... non proprio.

Ci mancano ora tre tiri di minor difficoltà per arrivare in cima, due di quinto e l'ultimo di quarto.

Sotto di noi cominciamo a vedere i quattro che ci precedono alle prese con la traversata della Sciora lungo l'itinerario di discesa.

E qui la nostra scalata prosegue ancora, mentre il racconto richiede una pausa e un doveroso (lungo) flashback.

- o -

La prima cosa che si insegna ad un novello alpinista è mettersi l'imbrago. La seconda cosa è non andare a fare una salita senza la relazione della discesa. Io e Guido la relazione della discesa non ce l'abbiamo. Non ce ne accorgiamo in cima alla Sciora di Fuori (non siamo proprio così sprovveduti!), lo sappiamo già dal giorno precedente.

Il sabato, infatti, programmiamo la salita alla Torre Innominata di Cacciabella, per fare una scalata più breve e una ricognizione anche se da lontano della discesa dalla Sciora.

Sabato mattina, dunque, partenza a un'ora decente da Milano, colazione prima del confine, sosta ticket a Bondo, strada a pagamento della Val Bondasca, sentiero per il rifugio Sciora con un clima tropicale, altra ora di cammino su frana, alle 14:30 siamo all'attacco della Via di Mezzo alla Torre Innominata di Cacciabella.

Il caldo è torrido, non c'è un filo d'aria, la testa e il corpo sono un'unica sorgente di sudore. Il vero guaio della giornata è che ho dimenticato le sigarette al rifugio, ma per fortuna le ha Guido.

Perdiamo un po' di tempo alla ricerca dell'attacco perché stupidamente non ci accorgiamo di una evidente freccia rossa dipinta sulla parete. Quando attacchiamo sono le tre passate.

Tocca a me il primo tiro, 50 mt, difficoltà 5b, protezioni un po' distanti ma ben integrabili con friend in ottime fessure.

Alla prima sosta, mentre sto recuperando Guido, lo snack ingurgitato velocemente al rifugio decide che una camminata sbanfante sotto il sole a picco e un tiro in fessura non difficile ma atletico non sono le condizioni migliori per essere digerito. In pochi minuti ecco che viene restituito alla natura accompagnato dalla terribile e misteriosa bregaglia-cola reperita in un discount di Chiavenna che lo stomaco si rifiuta (giustamente) di prendere in considerazione per la digestione. *(segue a pag. 5)*

L'inconveniente ha due precedenti storici del tutto identici, avvenuti in analoghe condizioni fisico climatiche cui Guido stesso ha tra l'altro assistito. Sicché, uno non si s-compone per nulla e l'altro in pochi istanti si ri-compone del tutto.

Il secondo tiro presenta difficoltà simili al precedente. E stavolta a vomitare è la parete. Un nevaio pensile si stacca improvvisamente e crolla rumorosamente in blocchi lungo le placconate a un centinaio di metri da noi. Il resto è una bella via, tutta al sole del pomeriggio, ben protetta o proteggibile, con difficoltà sempre omogenee tra il 5a e il 5c. Per tipo di scalata, per difficoltà e per lunghezza, è una fotocopia della celebre Erba Fumagalli alla Punta Allievi, molto meglio attrezzata e con la discesa in doppia. Anche la presenza di un tratto più difficile sotto la cima mi ricorda quella via.

Mentre saliamo - ed è obiettivo dichiarato della giornata - rivolgiamo spesso lo sguardo alla nostra destra, verso lo spigolo della Sciora di Fuori. Intorno alle quattro del pomeriggio almeno tre cordate sono in prossimità della vetta.

Una cordata la vediamo scendere in doppia dalla cima fino all'imbocco di un canalone che per tutto il pomeriggio, senza accenni di tregua, scarica sassi grandi e piccoli. Le altre due cordate spariscono.

Il penultimo tiro della Via di Mezzo è due gradi più difficile del resto della via: 6a+, e forse la valutazione è un po' strettina.

Quando arrivo alla sosta sotto il tiro difficile Guido mi conforta: "beh, tranquillo, il tiro è già rinviato". Sono stati abbandonati infatti due rinvii: il primo sul fix dove inizia il tratto chiave (e questo già posso capirlo), il secondo sull'ultimo fix prima della sosta quando il duro è già ampiamente sotto il piedi (e questo invece proprio non l'ho capito).

Valutazione giusta o stretta, la lunghezza viene addomesticata con un "furbo" azzeramento del passo chiave.

L'ultimo tiro prevede un passo di A0 dichiarato e sbuca preciso preciso in cima. Al di là della cresta spartiacque, si apre la valle dell'Albigna con l'omonimo Rifugio, l'omonima Cima e senza l'omonimo Lago nascosto alla vista da un costone roccioso. I tiri di corda della Via di Mezzo sono dieci, le calate in corda doppia sette.

Sono le 19:00 quando iniziamo a scendere, la prima calata riporta sotto il tiro già rinviato, la seconda a una sosta comodissima su una cengia erbosa.

Sotto la cengia erbosa la placconata è continua fino alla lingua di neve che lambisce la base della parete. Le doppie sono attrezzate ottimamente e si fila via lisci e veloci.

Mentre due puntini si salvano miracolosamente la pelle scendendo dal canalone della Sciora, altri due puntini compaiono all'improvviso più in basso di noi lungo le doppie della Via Noemi che si trova un centinaio di metri a destra della

Via di Mezzo sulle prime placconate della costiera di Cacciabella.

Ecco dove sono finiti gli altri che dalla cima della Sciora non avevamo più visto! - ci diciamo io e Guido - hanno attraversato la Scioiretta e seguito la cresta fino quasi alla Torre Innominata di Cacciabella. Da lì, poi, le doppie sono tranquille e riparate dai sassi del canalone.

Ci viene in mente allora l'incidente occorso tanti anni fa al Cilli mentre scendeva con Andrea e Renata proprio dalla Sciora e il ricordo (anche se lontano e sfuocato) di quell'incidente unito al rumore continuo dei sassi che cadono non ci lascia dubbi su quale delle due cordate abbia fatto la scelta più sicura in discesa e quale itinerario percorreremo noi domani.

Recuperiamo l'ultima doppia alle otto di sera passate.

Il sole non è tramontato e in maglietta a maniche corte si sta ancora un gran bene. Una scivolata maldestra e incontrollata su una chiazza di neve rischia di farmi fare la fine di un certo Anan...

Al rifugio ritroviamo Giovanna. Mangiamo le nostre provviste all'aperto prima che faccia buio e la cena è rovinata, oltre che dall'accidentale rovesciamento di metà risotto, anche dall'intrusione del rifugista che ci ribadisce il divieto assoluto di camping e/o bivacco. La notte sarebbe perfetta per dormire fuori, ma l'ospitale svizzero, pur di non farci passare dal suo rifugio senza metter mano al portafoglio, miracolosamente trova i giacigli che al telefono ci aveva drasticamente negato.

Guido approfitta della transazione di pagamento del rifugio per chiedere ulteriori informazioni sulla discesa dalla Sciora di Fuori e si sente confermare che dal canalone di cui parla la bibbia del Cai-Tci non scende più nessuno perché è troppo pericoloso: bisogna attraversare la Scioiretta e andare al prendere le doppie della Via Noemi.

Ci addormentiamo alle undici passate dopo aver indugiato e preso un po' di fresco sulla terrazza del rifugio.

In cima al Badile il bivacco Redaelli è illuminato e quindi abitato. Due puntini brillano pure sulla parte alta dello Spigolo Nord ancora distanti dalla cima; la loro traiettoria, che non segue quella delle altre stelle ma quella della montagna, ci conferma che si tratta di corpi umani e non celesti.

Ma le cordate sulla Sciora non erano almeno tre? Una l'abbiamo vista in doppia, una è scesa dal canalone, e la terza? Ecco infatti due puntini luminosi anche nel bel mezzo delle placche della Torre Innominata. I conti ora tornano.

La Val Bondasca è piena di lucine come Corso Buenos Aires a Natale.

Buonanotte e buona passeggiata a Giovanna che domani percorrerà il celebre "viale" fino al rifugio Sasc Fourà.

- o -

Eravamo rimasti agli ultimi tre tiri per arrivare al termine dello spigolo della

Sciora, due di quinto e l'ultimo di quarto.

Mentre mi avvio sul terzultimo tiro dico a Guido: "controlla anche dove passano quelli là in discesa", cosa che comunque lui sta già facendo.

Il tiro non è difficile, sempre lungo lo spigolo fino a uno spuntone e poi ad un intaglio con una comoda sosta su un fix.

Il tiro successivo invece è di tutt'altro tenore: sulla carta è quinto grado, sulla roccia presenta un paio di tratti decisamente delicati. Guido salta la sosta che è su due chiodi vecchi con cordino; prosegue oltre e, quando la corda finisce inesorabilmente i suoi sessanta metri, caccia due friend in una fessura. Mentre Guido scala, sono io che seguo l'itinerario di quelli che scendono, e sul tiro successivo, di nuovo parti invertite.

Il risultato è facilmente immaginabile: alla nostra progressione in alternata corrisponde una precisa memorizzazione in alternata della discesa: un pezzo Guido, un pezzo io, un pezzo Guido, un pezzo io. Con conseguenze critiche e imprevedibili. E con l'incognita dei tratti di cresta che si svolgono sul versante Albigna, nascosto alla nostra vista.

La relazione parla di 22 lunghezze di corda e, con svizzera puntualità, la ventiduesima sosta è un fix sulla cima.

La cima vera e propria è in verità ancora sopra la nostra testa e ci sarebbero altri tre o quattro tiri su una roccia che, solo alla vista, è poco chiaro come faccia a stare insieme.

Lo spigolo e la nostra via terminano qui, sono le 16:30, del breve scambio di battute tra me e Guido ricordo solo le parole "discesa", "doppie", "scarpelli!". Nessuno dei due nomina la parola "cima".

"Vai tu avanti a cercare le doppie", dico a Guido mentre lo assicuro su una cresta orizzontale.

E infatti... non si scende in doppia.

A dire il vero c'è una doppia attrezzata con cordini vecchi (che porta nel canalone), ma su una chiazza di neve ci sono le impronte di chi ci precede che portano all'inizio di un pendio di roccette e sfasciumi. Un ometto ben fatto indica di scendere da lì.

Ci cambiamo le scarpe, beviamo un sorso, ci accorciamo la corda per progredire in conserva e cominciamo a scendere.

Il primo tratto della discesa è pericolosetto, ma si scende abbastanza bene, c'è qualche ometto ogni tanto e una calata di dieci metri che riusciamo a evitare. Questo tratto della discesa non l'avevamo e non l'avremmo potuto vedere.

Arriviamo all'intaglio tra la Sciora di Fuori e la Scioiretta. Qui comincia il canalone dove cadono i sassi e qui abbiamo cominciato a osservare in alternata il tracciato dei nostri 'apripista'.

Scendiamo quindici metri e da uno spigolo io riconosco una chiazza di neve e un grosso masso dove sono sicuro di aver visto gli altri. Per raggiungerlo però non si passa da lì.

(segue sul prossimo numero)

Festa SEM 2007: presente e futuro. Da "Annotazioni di giovani alpinisti".

Tempo di vacanze, baci bacini bacetti. Saluti, salutini, aperitivi. Noi alpinisti ed alpini abbiamo trovato pretesti peggiori. Ed eccoci, concianti alla solita maniera alla festa della SEM. Tutti noi giovani adepti già piegati in due, coi bicchieri in mano, per la serie barcollo ma non mollo. Rinfoltiamo le file, cerchiamo di darci un tono e di serrare le astanti schiere.

Con una mano il salame (dopo il dolce), nell'altra il vino (dopo la grappa), in pasto ai parassiti volanti che cadono a frotte stile Nazgul, sotto le luci tenui e l'aria vaporosa da polvere sottile che ricordano il tracotante carattere impositivo della Milano dabbene e dabberee di due tiri di corda più avanti, unti di vape, gas e benzina, allegri e abbastanza beoni. Siamo posseduti da uno sentimento comune che ci porta in breve tempo alla trance. Un misto tra lo spirito di Vertical Limit e Trainspotting. In sottofondo una musica. Potrebbe essere qualunque cosa. E in effetti è una cosa qualunque. In bocca, oltre al cibo che ci strasoffoca e che tampona il tasso etilico, sempre lei. La montagna, ovviamente.

Discorsi, racconti. Qualcuno le spara grosse. Qualcuno le spara serie. Qualcuno spara tutto in serie. Come direbbe Ford, tutto rigorosamente a nastro. Per il vero alpinista sembra di essere alla borsa di Tokio il lunedì mattina. Informazioni, difficoltà, percorsi, mete, idee. Tutto accompagnato da vino della casa e lattine targate 6 uno scrauso vengo dal Litl.. Quello che a una prima occhiata potrebbe sembrare un raduno di commenda avvinazzati in preda alla scimmia del sabato sera si rivela essere la più alta forma di istruzione formativa verticale. Aspiranti alpinisti, aspiranti istruttori, aspiranti guide alpine, aspiranti apripista sherpa colletti bianchi all'avventura su qualsiasi grado faccia dire un "O" a tutti. 6+, 7*, 9b. Punti lanciati così come se si parlasse di punti fragola. Aspiranti e annaspanti tutto. Mille idee, considerazioni, valutazioni. Prossime imprese con un occhio di ammirazione al passato. Vogliamo scrivere anche noi un po' di futuro, un po' di presente. Ma il passato! Che uomini, che eroi. Dopo gli X-men e gli exogini per me vengono Cassin (al pari di un Superman- DalaiLama con tanto di potere di Greiscul nel porta magnesite), Bonatti impareggiabile Incredibile Hulk della bassa e Corona tra la leggenda metropolitana d'avanguardia con un gusto per il retrò e la storiografia.

Ma si passa al festeggiato. Noi giovani ci interroghiamo su Silvio Saglio. Qualcuno ne sa. Qualcuno no.

Qualcuno dice di averlo visto alla presentazione del corso di roccia. Qualcuno dice che è passato a miglior vita tempo fa. Tutti dicono che sicuramente era un alpinista. Un buon alpinista.

Storia, Mito, cronaca, aneddoti e leggende metropolitane.

I giovani si consultano, per non far

figuracce. Qualcuno ha letto nella casella della posta qualcosa e fa il sofisticato portando a sostegno delle proprie tesi, passi che sembrano tirati fuori dalla Sacra Bibbia. Il Messia è tra noi. Ammutoliamo. Un po' di luce. Ma vuoi il vino, vuoi i "Ueeelà chi si rivede", vuoi i tafani che ci perseguitano, la concentrazione perde il ritmo della verve del momento. Ed eccolo lì, l'interruttore. Gente nuova che avanza. Nuove conoscenze, simpatie dubbie. Personaggi dell'anfiteatro SEM, dove se non sono pazzi non ti tesseriamo per il 2007. Sbavi? Hai possibilità. Bava alla bocca, vomito, rabbia. Hai possibilità. E in un attimo siamo al completo. Estranei, con una pazzia in comune: la montagna. nelle sue svariate fattezze. Estranei ma con un sogno. Estranei ma sempre SEM.

La fortuna dei meteorologi è che resta il discorso preferito tra estranei.

E a ben vedere.

E.- Napoli...E' come se mi dicessi che parti sulla luna...lo ho deciso che sotto il parallelo di Trezzano non vado.

S.- ke stupido!

E.- Se qua fa così caldo...non oso immaginare a Trezzano...cosa per cui sotto Trezzano non vado...a meno che non mi si garantisca (dati statistici alla mano) che la temperatura annuale nelle ore più calde della giornata non superi i 25 gradi. Thò, i 28 (percepiti).

Ma 45 gradi...è Africa.

E Milano già 42...

S.- Appunto grado in più grado in meno.

E.- Veramente benvenuti a Bonola, città capitale Milano, Burundi, Repubblica delle scimmie. Ormai la polenta taragna si mangia con la frutta secca...

brasato di koala...zuppa valtellinese, cus cus e rabarbaro.

La grappa...imbevibile! Presto fatto vodka, potev, sambuca, il mondo è pieno di beni sostituiti. Ma la vinaccia persa così, nelle estati subtropicali del chaos di questo medioevo.

S.- Ma quante ne spari. certo ke la fantasia nn ti manca

E.- Scusi signora non possiamo fare i spaghetti alle vongole ma abbiamo piragna di qualità.

Abbiamo finito anche la costata di vitello ...

La fiorentina ...non è una buona annata.

L'abacchio con le patate... nonleabbiaaaaamo le patate ma abbiamo degli ottimi tuberi Papua in agrodolce.

Abbiamo una testa di pitone saltata e soffritto di zebra allo zenzero fresco. Menù fisso 4.000 rupie. Al Brioschi?

Ma è la Turchia che entra in Europa?

Ritorno alla Pangea? Bè di sicuro è Pangea climatica!

Per l'attacco alle Grigne dovrò offrire un paio di bionde (e non stiamo parlando di doppie malto) così da permutare i ramponi Grivel per un paio di cammelli, Mandello- Resinelli in stile Cassin-Bonatti-K2- Karakorun Sherpa Stile alpino? No Marco Polo- Capitano Nemo e i tre magi compagnia dei Tuareg Nella Terra del

Fuoco, viaggiando tra le dune, davanti al lago di sale, ombrelloni a perdita d'occhio. Fabbriche di pareo a Mazzo di Rho. Megastore dell' infradito a Olginate Brembo. I team di coccobello che si dipanano da Trecate a alla Val Sassa, da Bareggio alla Valle del Vajon. Il Mar Rosso a 30 chilometri da Milano. Che non è male se da manager ti sei sparato Daiquiri e limone sulle rive del Gange in crociera maledicendo in ordine cronologico tutti i santi dal 1 gennaio al 31 dicembre per fare lo sciolto con la bimba che ora ti sei fatto moglie. Ma hai ascoltato bene il tuo consulente finanziario e ti sei comprato un monolocale a Oggiono che ora vale 5 volte tanto grazie allo scioglimento dei ghiacci e nevi perenni.

E io invece sono lì che vago solitario. Ho bel pareo e un paio di infradito non male.

Il Disgrazia è diventato un livello impossibile (un ABO ++/ ABO sta per ABOMINEVOLE), il COMBIN lo fai solo con l'elicottero o guardandolo da Google Earth, per i più temerari il Massiccio del Rosa dove l'unico pericolo oggettivo sono le piogge monsoniche di metà estate e l'invasione delle cavallette in autunno. Il pericolo soggettivo è il picanto no picanto, da non osare (come consigliato dal rifugista pakistano) la sera dell'avvicinamento, preludio alla salita del giorno dopo. Sì, perché al Gnifetti ora fanno i kebab. Nessuno se non i vecchi ricorderanno quel bellissimo animale che regala oggi, alle nostre stanche fauci il dolce fragoroso incanto della moccetta; nessuno ricorderà quegli arzilli dolci e teneri animaletti da tirare giù a picconate in falesia e da sbatacchiare in pentola a sera con polenta taragna e fonduta. Dovremmo fare i conti con temperature subtropiche, i doner in francising che tappezzano i 4000, ghiacciai che ricorderanno la Cermenati ad Aprile, le linci del deserto che si pappano indisturbate i nostri camosci, la fine delle marmotte e la venuta delle cavallette.

Noi SEM sezione CDA resteremo come gli ultimi tra i Mohicani risucchiati dai deserti, dai kebab e dalle palme da dattero. Ma felici moriremmo sopra i 3000 metri o a latitudini di tutto riguardo. E' infatti l'unico e solo luogo dove l'istinto trascinerà le nostre scrostate carcasse. Altro che Torre di Babele...qui siamo in una montagna indifferente.

E mentre la montagna si squaglia e ci risucchia in una maialata di olezzi e deturpazioni io mi arrocco sui miei pensieri. Su questa stalattite di cemento stasera guardo la città e sento rumori che diventano suoni. Voci che diventano note. Respiri che diventano tamburi. Spilli che diventano incudini. Ritmi. Ma qualcosa mi dice che se questa non è più la mia città, non mi sorprende. Mi ispira anche, il cambiamento, il dinamismo.

[segue a pag. 7]

Escursione sul Monte Tesoro

22 aprile 2007

La gita di aprile per la fascia di età 14-17 del Gruppo di Alpinismo Giovanile della SEM si è svolta al Monte Tesoro dove era prevista come attività, un'esercitazione di orientamento.

Infatti, dopo il viaggio che ci ha portato alla partenza dell'escursione,



Abbiamo subito tirato fuori le bussole. Sino a quel giorno, vi vedevo solo un ago bicolore roteare nel vuoto sotto il vetro, e quindi anche impossibile da toccare. Dopo averci giocherellato girandola e rigirandola, scemava il mio interesse per questo piccolo oggetto.

Mario invece, uno degli accompagnatori, è riuscito a rivalorizzarlo alla grande, grazie alla sua maestria.

Con poche nozioni ci ha insegnato ad accostare la bussola ai paralleli e ai meridiani della carta così come abbiamo studiato a scuola.

Devo dire questa è proprio una grande invenzione!!

Metterlo in pratica poi è stato molto curioso, poiché ci ha aiutato ad identificare la natura in modo più interessante e divertente.

Abbiamo continuato la nostra esercitazione per tutto il percorso della salita sino a quando infine la vetta è stata raggiunta.

Ma con sorpresa... non è stata una caccia al tesoro come ci si aspettava fin dall'inizio, ma abbiamo terminato il nostro lavoro impegnandoci a cercare e ad identificare i punti di riferimento che avevamo inizialmente evidenziato in precedenza sulla cartina.

Nel pomeriggio abbiamo percorso a ritroso il sentiero sino alla stazione per prendere il treno che ci riportava a Milano.

Beh...la solita cagnara del ritorno la conoscete già!

Escursione in Cornagera

20 maggio 2007

Abito in una cascina in mezzo ai boschi, dove tengo il mio cavallo, le galline, le mie caprette, e le oche, ma non solo...

Quest'estate, mentre pulivo la stalla, mi sono accorta di una presenza alle mie

spalle...un grosso ragno che saliva e scendeva dal suo filo.

La sua agilità mi ha ricordato Alice, una ragazzina che frequenta assieme a me, il corso di Alpinismo Giovanile.

Lei ha 13 anni e quel giorno, quando siamo andati in provincia di Bergamo, e precisamente nel territorio di Aviatico, l'ho guardata arrampicarsi su una delle pareti della Cornagera, assomigliava proprio a quel ragnetto!

In quel giorno di maggio, infatti, ci siamo ritrovati tutti noi iscritti ai corsi di Alpinismo Giovanile e, una volta saliti sul pullman, ci siamo avviati proprio verso Aviatico.

Ho detto tutti perché, oltre a noi ragazzi della fascia 14-17 anni vi erano anche i ragazzi della fascia d'età 11-14 anni che avrebbero percorso con noi un tratto di sentiero per lasciarsi poi alle "nostre" arrampicate in quanto diretti in cima al Monte Poieto dove gli Accompagnatori che erano con loro avrebbero affrontato il tema della formazione delle montagne.

Il ricordo di Alice mi è rimasto particolarmente impresso nella memoria poiché, come me, anche tutti gli altri ragazzi del gruppo, sanno quanto può essere difficoltoso scalare una parete di roccia.

Ovviamente ognuno di noi ha qualche difficoltà, ma, affrontare quelle che per noi sono arrampicate di 8° grado, riuscendo ad arrivare sino in fondo contribuisce a vincere i timori e le paure che all'inizio tutti abbiamo ma anche ad autocaricarsi e ad acquisire più fiducia e stima in noi stessi.

Ma tranquilli... gli aquilotti raggiungeranno anche quelle!!

A turno, tutti noi abbiamo affrontato più di una parete e in questo modo non ci siamo neppure accorti del passare del tempo...



Quasi senza accorgerci, infatti, è giunto il momento in cui è stato necessario riporre tutta l'attrezzatura (corde, cordini e moschettoni) per tornare verso Aviatico.

Qui abbiamo incontrato gli altri ragazzi e, dopo esserci ritemprati tutti insieme, siamo saliti sul pullman per il viaggio di ritorno verso Milano, portando con sé, ciascuno di noi, nuovi ricordi, nuove esperienze, nuove conoscenze.... J

Giulia G. 17 anni

Sono figlio della legge Biagi, del lavoro precario, delle veline, di Kurt Cobain e Britney Spears, dei rave in periferia, e degli happy hour in pieno centro, della previdenza sociale ballerina ma col portafoglio facile, del turismo last minute e dell'interrail folkabbestia, dell'università mordi-e-fuggi e del lavoro prendi-i soldi-e-scappa, dell'era post-punk dell'atomica, delle patatine san carlo e di Greenpeace, dell'i-tune e dello di u-tube, braccia rubate all'agricoltura in cambio di un lavoro interinale, che parla italiano itta semi-geroglifico dell'sms diventato mms, diventato blackberry diventato 3 in 1 paghi tre prendi due. Ogni anno ce n'è una. Ogni giorno ce ne sono tante. Ma è così. La mortalità dell'uomo. Estremizzata nella fatalità/ futilità della modernità. Ma c'è un momento che mi riconcilio con Tutto.

Il luogo Dove respiro (come molti di voi) l'immortalità ha un nome. E' un tempio che si è sempre reso inviolato ed inviolabile.

E i fenomeni d'alta quota che vivo (scioglimento dei ghiacci, vie che gli istruttori della Sem hanno fatto su ghiaccio ora si fanno su misto, altre splendide vie oggi sono sfasciati e altri fenomeni legati al meteo, mostri legati all'uomo) sono imbarazzanti. Per me. La patata scotta ed è passata in mano mia. Solo che ora è proprio bella bollente. Noi intanto ci muoviamo nel Chaos, Kyoto, Energia e Petrolio. Qualche colpo di coda al TG ma tanto anche loro non vengono da noi al Sella e dedicano qualche videomesseggio sonoro a qualche animale albino o all'ultimo figlio sbandato di qualche gossipara da copertina. Mentre il popolo dall'altra parte del globo muore. E il pianeta muore. La mia montagna trema e io con essa.

Ma per Ischia sarà anche questa una buona stagione.

Nessuna mossa da Dante's Peak? Ci credete?

Non ci vedeva poi così male il signor Kubrick. Ora è tempo di chiudere e di riflettere.

Va bene dai ci si ribecca alla prossima discesa delle scimmie dall'astronave... Odissea nello spazio..

Non siamo così lontani...le scimmie ci sono.

E siamo anche un po' stupide.

Emanuele
DoubleG, Cda 2007

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: **latraccia2000@tiscalinet.it** o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

8 novembre 2007

Insieme ... in SEM

Gite di autunno

30 sett - Alpi Lepontine

Val Grande - E - Giro ad anello nell'area selvaggia più grande a sud delle Alpi - 5-6 ore - auto priv. - Dir. C. Lori

sa 6 ott - Prealpi Lariane

Val d'Intelvi Monte San Zeno (m.1025) - E - Da Cerano per mulattiere alla cima contrassegnata dalla chiesetta omonima. Ritorno da Schignano - disl. 400 m - Mezzi Pubbl. - Dir. A. Foglia e M. Curioni

14 ott - Pianura Padana

Pavia Città medievale - C - Visita dei principali monumenti della città - Treno - Dir. M. Del Vecchio

sa 20 ott - Appennino Parmense

Giro del M.Barigazzo (quota max m.1284) - EE - Un giro a bassa quota ed alta soddisfazione in una zona poco frequentata dai milanesi - disl. 400 m - auto priv. - Dir. Meroni e Sacilotto

sa 10 nov - Skiless

- E - Uscita a secco della Scuola di sci-escursionismo in località da definire - treno - Scuola A.Popi

18 nov - Pranzo Sociale

Causa concomitanza con l'Assemblea dei Delegati CAI Gruppo Lombardia, la manifestazione è stata anticipata e si andrà con il pullman ad Arco di Trento, dove si farà un po' di turismo e un po' di gastronomia in compagnia di un vecchio amico della SEM che vive lì.

Nota la gita prevista per domenica 23 settembre al Buco della Volpe è stata sospesa, in quanto la grotta è stata chiusa per ordinanza comunale, e sarà riproposta in data da definirsi.

Autunno all'insegna di cultura e scienza

28 Settembre ore 21 presso la Sala Grigne

"IL COLORE DELLE STELLE: DALL'ABATE PIAZZI ALLA MODERNA SPETTROSCOPIA. IL BIANCO È UN COLORE? DA DOVE VIENE L'ORO DELLA NOSTRA FEDE NUZIALE? DOMANDE CHE SEMBRANO DIVERSE FRA LORO MA... HANNO UN'UNICA RISPOSTA."

Relatore **Sergio Giovannoni** - Operatore dell'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta.

19 ottobre ore 21 presso la Sala Grigne
VIVERE LA MONTAGNA: **Alessandro Gogna**
RACCONTA....

Autunno di altri tempi

13 ottobre 1955

LA CASTEGNADA DE LA S.E.M.
Una festa ben organizzata l'è stada de la S.E.M. la castegnada e chi ha partecipaa l'è staa cuntent di attraziun e del trattament. La prima attraziun, la "CACCIÀ ALLA VULP" cunt el sò cornu su tucc la faa cùlp se duveva cercala un pù lontan e türnà vincitur cunt el cornu in man. Per dàch la caccia a partisèn a fròtt in gir per i praa, Tusàn e Giuvinott, la sona de ohi l'è andada de laa ma nessuna pista podèn truà. Pùsè se d'un'ura la dura stà caccia ma de la "Vulp" nanca una traccia; el pùsè accanii a cercà l'è l'Ughetto che el cùr per i praa e travers al boschetto. Pò tumen indrè tuti delùs perché de sta fùrba g'han vist nanca el Mùs!! Intant che cumenten, mogi riuni ghe vè après una sciura senza mari L'è maestusa, la g'ha. rùs i cavei la g'ha i ùnc pituraa, bracialèt e anèi, l'è ben truccada, i lineaaent un pù gròss e in la bursèta se ved un cornu de òss. Tuti ghe guarden curne incantaa e de la meraviglia tiren nò nanca el fiaa cunt i eucc se dumanden cuma la faa a trual el cornu, che tanta, han trebulaa per cercal. Chi?...la sarà?...nissun le cunùs?... sta bela soiura dai cavèi rùs) e la rimiren in di eucc ben ben per pudè capi de due la ven. Ma,... l'è propi lù, al sciur Culumb cunt...la sutana che casca a piumb l'è vestii de dona, el g'ha i calzèt fin e adès el mostra el cornu cunt un inchin. Vestii de dona l'è propi fantastich da la perucca al regicoalze d'elastich, el posa, el fa i mòch come i signorin l'è de catà per i sò muin. Pò vist che l'arcano urmai l'è svelaa el ciapa el cornu e le sona a tut fiaa.

E tucc ghe fan sù una bela ridada in faccia a sta "VULP" da PASI truccada. Dopu mesdi Bramani e Vighi tiren i tend per tra in pè altr'intrighi, Vighi al fa el Nan cunt sù i sciavatt e in di so sberlèf gh'è nisun che le batt. Finii, a Bramani al ghe dà una man per presental come Fachiro Indian!!! el spiega ohe ogni volta che el storco insci i so gamb de stràsc, el va a rise de muri. A taula un'altra, volta ades se dan convegn l'è l'ura de merenda, han scudelà i castegn. Pò quei che se vanzaa, Danelli e Castellin i preparen per met a l'asta in mostra sù un taulin. E chi i Banditur hin tucc spassus assè; san decantà la merce e tira a cà i danè, tuti sti bei scenet in film ven registraa insci a la S.E.M. in cinema duman ven preentaa. Ghe mandun un bel grazie a Buranelli, Gazzaniga che per fam staa alegher se ciapen tanta briga.

Pizzocaro Antonia Ginetta

ATTENZIONE!

Il 25 ottobre è il termine ultimo, prima della chiusura tesseramento 2007, per il rinnovo al CAI SEM. Lo puoi fare, riattivando la copertura assicurativa e l'invio della stampa sociale, il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta agenzia 1- c/c 12088Q - CAB 1600 - ABI 5040, indicando le stesse quote dell'anno scorso e la causale relativa.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 45,00
Socio Familiare	Euro 22,00
Socio Giovane (1989)	Euro 14,00
Socio Aggregato	Euro 15,00
Nuova Tessera	Euro 5,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50

Recupero anno 2006

Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1988)	Euro 7,00

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313



I NOSTRI RIFUGI



A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205 via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - nuovo fax 178 604 0543 <http://www.caisem.org> - apertura sede giovedì: dalle 21.00 alle 23.00, segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30